

I resti del Cimitero del 67° Reggimento Fanteria a Monte Lungo

di Ugo Furlani

Nel dicembre 1994 nel corso di un ritorno a Monte Lungo, accertavo l'esistenza di resti murari del Cimitero del 67° Reggimento Fanteria. Nel Dicembre 1943 a Monte Lungo i Cimiteri di Guerra del raggruppamento erano tre:

– quello della 2^a compagnia del LI Battaglioni A.U.C. che accoglieva i 21 caduti nell'azione dell'8 Dicembre e un fante americano al ponte I Peccia;

– quello del I Battaglione del 67° reggimento che accoglieva i 23 caduti nell'azione dello stesso giorno, alla base meridionale di q. 253 di Monte Lungo;

– quello in Valle Lauro che accoglieva i 23 caduti di reparti diversi del Raggruppamento in Valle Lauro, deceduti nei giorni successivi alle azioni dell'8 dicembre o per le ferite nei vicini ospedali da campo.

Su idea e primo schizzo del cappellano del 67° reggimento, il valoroso don Luigi Pezzoli il s.ten. Giampaolo Venenzetti, che avevano partecipato all'azione dell'8 Dicembre sul Monte con la 1^a Compagnia del I Reggimento anche alfiere del reggimento, sviluppava graficamente il progetto e tra il maggio e il giugno del 1944, dunque in poche settimane, valendosi dell'operato di una trentina di fanti, con sole tre carrette a disposizione e picconi, ripulendo, sbandando, imbonendo a forza di braccia, realizzava alle falde meridionali di q. 253 prossimo al sito di quello dei fanti del 1943 il "suo" cimitero.

Il Comando del 67° reggimento tributava al S.Ten. Venenzetti il 27 giugno l'encomio da iscriversi "Incaricato della erezione del Cimitero

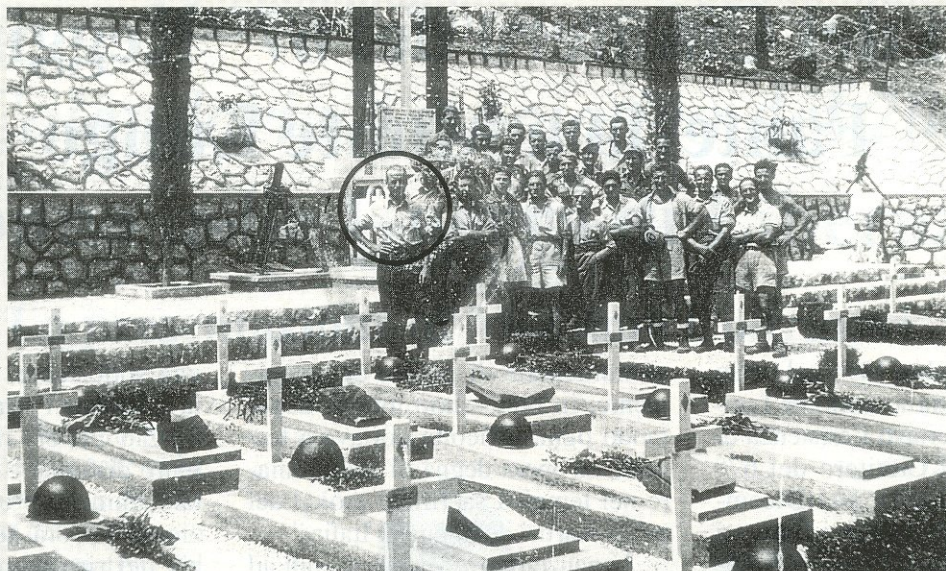
monumentale di guerra del reggimento, in brevissimo tempo, superando ogni difficoltà portava a termine un'opera degna di testimoniare nei tempi il sacrificio eroico dei primi martiri della nuova Italia."

Venanzetti provvedeva quindi ad opera ultimata all'esumazione e al trasferimento al Cimitero dei resti dei 42 fanti caduti nel dicembre a Monte Lungo e anche dei 6 fanti caduti a Cassino nel gennaio 1944.

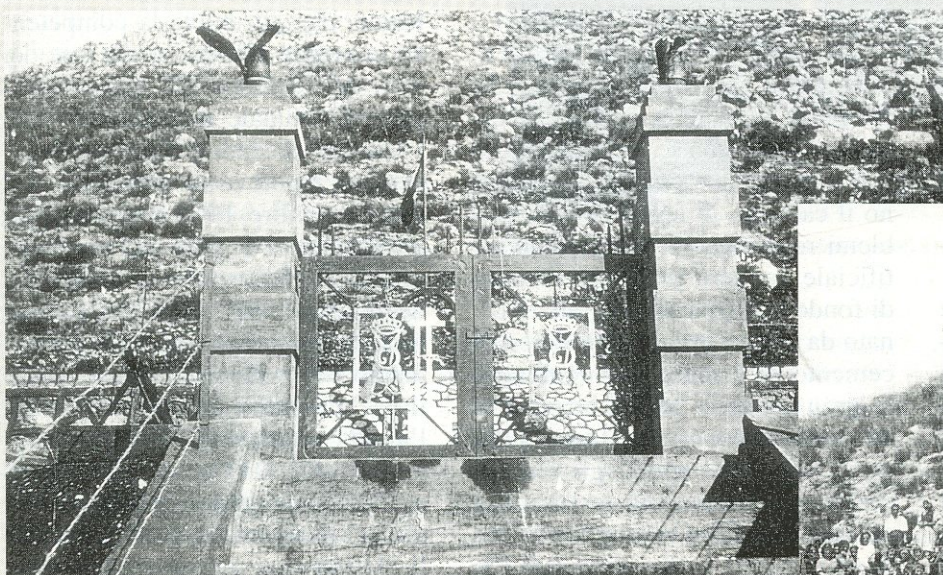
Al Cimitero si accedeva ascendendo una gradinata in pietra che dal piano di campagna dava accesso al ripiano con le sepolture. Alla sua sommità due pilastri sostenevano il cancello in legno con gli emblemi reggimentali. Sul ripiano artificiale vennero realizzati il muro di fondo a scarpata, con l'altare ornato da cinque croci e con l'arco di cemento di 3 metri che conteneva la gran croce in legno, scavate le 48 tombe ricoperte di lastre sulle quali vennero deposti gli elmetti dei caduti. Ornavano le strutture murarie mortai e mitragliatrici tedeschi, cimeli bellici diversi. Il Cimitero venne inaugurato il 1 luglio 1944. Benedisse le tombe il vescovo castrense Bortolomasi presenti le autorità mignanesi, il gen. Cortese e la bandiera del 67° reggimento, veterani di Monte Lungo e tutta la gente di Mignano. Dopo il rito religioso, ebbe luogo la consegna delle ricompense al valore e degli encomi dei fanti distintisi nei giorni di Monte Lungo. Nel 1956 i caduti venivano infine traslati nella Cappella del sacrario Militare di Monte Lungo e il Cimitero veniva abbandonato e dimenticato.

Nel corso del tempo la gente del luogo recuperava le pietre dell'opera per impiegarle nella costruzione delle nuove masserie nella campa-

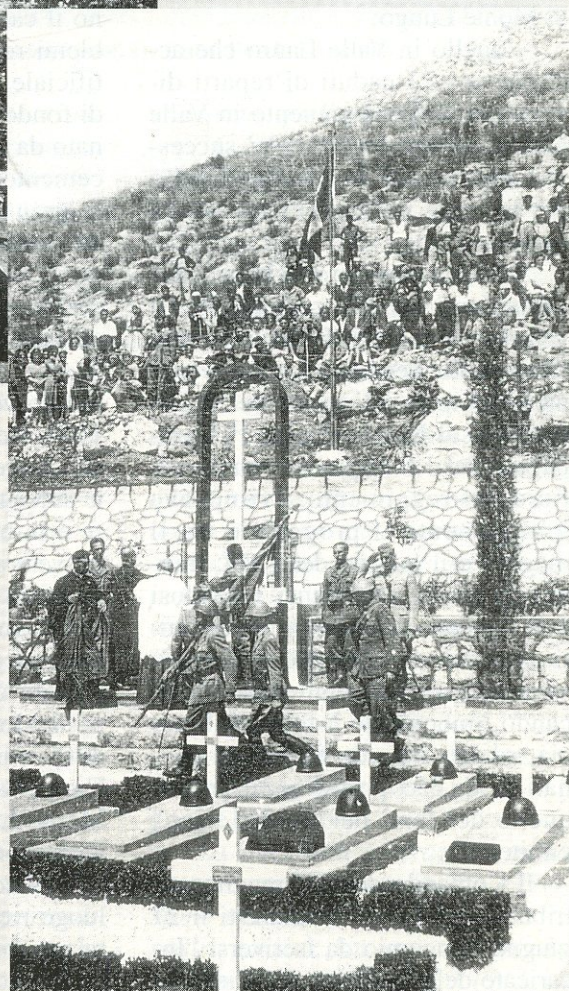
gna sottostante. Scomparvero così la gradinata i pilastri, i muri di cinta. Ciò che ora rimane consiste nel muro di fondo e nel blocco dell'altare immersi e celati nella vegetazione. Ancora del 1994 davo notizia del rinvenimento all'Amministrazione Comunale Mignanese, al Gruppo reduci del 67° Reggimento Fanteria di Como ed al Commissariato Onoranze Caduti in Guerra di Roma, che attribuiva la competenza in ordine alla conservazione dei resti del Cimitero all'Amministrazione Comunale mignanese. Rivisti i resti nel dicembre degli anni successivi, ripetevo la segnalazione. Nel Dicembre 1998 constatavo il grave stato di degrado del muro dovuto all'infiltrazioni alle radici e degli arbusti tra i massi della struttura che ne minacciavano lo sfaldamento e il crollo. Interessavo infine il dr. Venenzetti che nel corso dell'anno contattava il Sindaco di Mignano, prof. De Luca e la Presidenza Nazionale proponendo il problema del recupero dei resti cimiteriali. Si impone, quindi, l'intervento diretto al contenimento del danno, al ripristino ed alla manutenzione delle opere ai fini della loro conservazione e valorizzazione storica. Il Cimitero è facilmente raggiungibile seguendo il sentiero pianeggiante che si diparte dalla Casilina ad un centinaio di metri a sud dell'ingresso del sacrario. Gioverebbe una opera di recupero realizzata, l'apposizione di un cartello indicatore al bivio del sentiero con la Casilina. Da queste pagine dunque l'appello di un bersagliere della 2a Compagnia del LI Battaglione AUC diretto a salvare la sola testimonianza d'epoca della presenza del I Raggruppamento a Monte Lungo.



**Cimitero monumentale del 67° Rgt. Fanteria.
Il s.ten. Gianpaolo Venanzetti (nel cerchietto) e i fanti costruttori del cimitero.
Foto giugno 1944.**



**L'ingresso del Cimitero.
Foto 1944.**



**1 Luglio 1944.
Inaugurazione del Cimitero.
La bandiera del 67° Rgt. Fant.**



L'altare nel 1944.



L'altare oggi (foto U. Furlani).

I resti murari oggi (foto U. Furlani).

